

Mia diletta mamma,

Colgo l'occasione di questo giorno per esprimerti tutto l'affetto che ti porto.

Farò il possibile di essere studioso, rispettoso, obbediente, di correggermi dall'ira, e con l'affetto che ti porto ti farò la più felice tra le madri.

Se, tu hai fatto tanto per me, e se bene io faccia di tutto per accontentartene, non potrò mai ricambiare in sollecitudine le tue cure.

Accetta questa mia letterina come

attestato di riconoscenza e di vero affetto.

Io ti auguro di cuore tutta la felicità che mai si possa desiderare e ti prometto di essere sempre figlio sollecito e rispettoso.

Corno, 27 febbrajo 1896

Tuo aff. ^{mo} figlio
Benvenuto



La Signora Professoressa
Schergo in un prologo e un atto
Atto I

Personaggi
Giovanni marchese
Marcello
Carlo suo figlio
Emilio de No
Giulio suo figlio
Alessandro Ruffo
Bosina cameriera
Famulus

(La scena rappresenta un salotto di francese in una villa, mobili semplici e un pochino antiquati. Un mazzo di tavole. Cortine a destra e a sinistra. Nello sfondo una finestra e una porta aperti sul giardino. È sera... ma ancora giorno.)

Scena I Carlo Sandro

Sandro. Buon giorno, Carlo. Eccomi io.

Carlo. Oh, come? Bravo sei venuto subito (di colpo deponendo il libro aveva in sulla ginocchia)

S. Ma che cos'è quel libro?

C. Questo libro è Dante, mi rinfresco la memoria

S. Permettete di rimettere a studiare la Commedia? È lo convert dunque: studia, studia: disaceremo insieme: vedi secondo il mio parere, debole parola (scelta in suono cattolico come se facesse una conferenza) la Divina Commedia segna nella evoluzione del pensiero medievale quello stadio critico in cui...

C. (interrompendo) Ma lo dirai un'altra volta, anzi... lo dirai tu di ora, perché ho da parlarvi sul tuo di cose serie. Sappi dunque i miei vecchi mi vogliono dar moglie.

S. Da te non piace e metti di appropria a me. Caro, non ce lo lascia parlare... lo accetterei volentieri: l'età c'è, il giudizio...

S. Speriamo che ci sia.

C. Da mia congiunzione finanziaria più che discreta mi permette di avere una buona scelta, a me farebbe davvero piacere una moglie tenera, tranquilla, allegra e suo tempo una signora o due di bamboccia.

S. Anche tre, se ti piace...

COLLANA DI STUDI EBRAICI

XXX

PAOLO ORSUCCI GRANATA

MOISÈ VA ALLA GUERRA

*Rabbini militari, soldati ebrei
e comunità israelitiche
nel primo conflitto mondiale*

con l'Agenda del Soldato 1916
di Gastone Orefice



LIVORNO
Salomon Belfer & C.
Editore Livorno dal 1905

Roma di guerra 2/XII/
1916

Mia sore

Casa Mamma
Casa Santa,

Davanti a me, allo stesso tavolo, il mio capitano, un uomo grosso colla barba nera scrive a sua moglie di cui da nove giorni non ha posta; ha chinato la testa fra le mani, lui non s'è accorto che io lo guardo e mi pare che pianga. Questa è la guerra. Stabera è un tempo splendido e freddo; verso notte passeggiavo un po' sotto la casa in una specie di giardinetto, ben coperto, uno dei pochi posti sopra dove si può fare due passi, sicché che nessun proiettile austriaco venga a fare delle visite inopportune; il cielo era magnifico, c'era una fetta di luna, e io di

La medaglia d'argento

Al fronte, Benvenuto era in prima linea, con la funzione di intercettare i messaggi austriaci,

Il 29 settembre 1917 venne colpito alla testa da una granata austriaca

A fine guerra, gli venne assegnata una medaglia d'argento.

Razionale della medaglia: *«gravemente ferito, rimase al suo posto fino a tarda sera e non si ritirava che dopo avere visto compiuta la riattivazione della linea».*

Ma , in famiglia, si è sempre raccontato che venne portato in ospedale a dorso di mulo, incosciente e sanguinante.

Samstag 3/2 1917
Es ist eine Schande - best für einen
Pomp habe ich nichts für einen
geschrieben & viel hätte ich schreiben
kann: freierken An - alles An.
Lernen singt jetzt schon mein Lied:
f. i. freier schöner Götterfunke -
habe macht abgesehen: ich habe fast
kannst du schreiben dass es meinem
hiebung recht gut geht - es hat ausgezeichneten
Lappelt, schläft um 8 1/2 - 8 + mittags um 11 1/2
versteht gut & ist allerbeste Kunde!
Ich habe ich bisher noch keinen Platz ein
Gesicht zu nehmen - denn es scheint
mir immer so ein leichtes Nörgeln zu
sein. Aber schon ist es die Kunde auf der
Krusse geben es alle im, sogar auf die
Pünzgen hören, was ich sagen will, da

Sutterlinschrift: modifica del
Kurrentschrift proposta da
Ludwig Suetterlin nel 1911.
Proibita da Hitler nel 1941.

HIER WOHNTE
KARL
LEHMANN
JG. 1879
DEPORTIERT 1942
ERMORDET IN
MAJDANEK

HIER WOHNTE
JETTE
LEHMANN
GEB. KLÜGWER
JG. 1886
DEPORTIERT 1942
ERMORDET IN
TRAWNIKI

1922 anno funesto

Per l'Italia!!

E per la famiglia di Benvenuto.

- Si ammala la moglie Lore che muore nell'agosto 1923.
- Benvenuto ha 37 anni e Eva non ne ha ancora compiuti 9.
- Benvenuto, Eva e la Nonna Eugenia formano un nucleo familiare per i successivi 25 anni.
- I miei genitori si sposano nel 1924: mia sorella nasce il 6 agosto 1925 è viene chiamata Lore.
- Le poesie che Benvenuto le ha dedicato ogni 6 agosto tra il 1939 e il 1967 sono depositate all'Archivio Terracini.

Di Benvenuto negli anni tra il 1925 e il 1938 parleranno gli oratori che mi succedono.

Benvenuto , la nonna Eugenia e Eva vennero in Argentina nel giugno 1941

L'unica possibilità di uscita dall'Italia, già in guerra, era quella di attraversare l'Atlantico con navi spagnole, imbarcandosi a Bilbao o a Lisbona, passando per la Francia "di Vichy".

Un convoglio ferroviario viaggiava una volta alla settimana (60 ore da Torino a Madrid).

Erano necessari il permesso di transito francese e i visti spagnolo e portoghese, oltre a quello del paese di destinazione .

Fondamentale il ruolo dell'Agenzia di viaggi Perlo, allora in Piazza Carlo Felice a Torino .

**Benvenuto alla Facultad de Filosofía y Letras
de la Universidad Nacional de Tucumán
1941-46**

Eravamo affascinati dalla magia con cui forme e significati, radici e desinenze, declinazioni e coniugazioni, lingue e dialetti passavano dal sanscrito al greco e al latino, dalla Dacia alla Lusitania, dalla Sicilia alla Rezia, grazie all'abilità di un erudito professore che mai abbiamo visto esitare nel caotico universo linguistico romano, medioevale e moderno

..... anche se mai riuscì ad orientarsi tra la lavagna, il gesso, la spugna, i testi e le carte, senza la provvida assistenza di una allieva, che non doveva perdere di vista l'ubicazione di certi occhiali che, con ostinazione, si rendevano invisibili al dinamico professore.

**Maria Delia Paladini
Los años tucumanos de Benvenuto Terracini.
Archivio Glottologico Italiano, vol. LIII,, pp. 201-207
Firenze, Le Monnier 1968**

**Di cosa parlavano mio padre e Benvenuto durante i pasti?
[almeno 1941-47 (Tucuman) e 1948-68 (Torino)]**

- Cosa era successo quel mattino all'Università, alla Biblioteca Matematica e/o all'Atlante Linguistico Italiano?
- Aveva uno dei due qualche questione di rapporto con colleghi, studenti, personale amministrativo rispetto al quale poteva essere utile sentire il parere dell'altro?
- Erano arrivate lettere dall'altra parte dell'Atlantico?
- Quali notizie (internazionali, politiche, locali) avevano appreso dai giornali di quel giorno?
- Quali spostamenti si profilavano per i giorni successivi? (*)
- Che libro (romanzo) stavano leggendo?
- Che programmi per il successivo pomeriggio o per il giorno dopo?
- Aveva ciascuno dei due risolto i problemi di enigmistica de "La Corte di Salomone"?

(*) quando andavano a Roma per l'Accademia dei Lincei, a mio padre piaceva andare all'Albergo Massimo d'Azeglio, mentre Benvenuto preferiva il Continental (di fronte, su via Cavour) o il Nord Nuova Roma (girato l'angolo)

Cosa mi rimane di 37 anni di convivenza con Benvenuto:

- **una visione laica della vita e del mondo,**
- **il rispetto delle opinioni altrui,**
- **l'autoironia,**
- **il valore della famiglia,**
- **l'importanza delle letture (ma ho letto Tolstoi in italiano e in spagnolo),**
- **una visione ottimista del mondo,**
- **l'interesse per l'origine delle parole e per l'evoluzione del linguaggio.**

Ho [...] imparato come la particolare cultura di ciascuna nazione incida singolarmente su certi aspetti della scienza, per astratta che questa voglia essere.

Ma nella uguale fede nel sapere dei miei studenti migliori di ogni paese ho pure [...] imparato a riconoscere chiara e lampante, l'universalità del pensiero umano.

Benvenuto Terracini
Guida allo studio della linguistica storica
Roma, Edizioni dell'Ateneo 1949, p. 5.6